



La denuncia dell'Ordine friulano dopo la richiesta di dimissioni ai manager sanitari avanzata dal Carroccio

Clandestini, medici contro la Lega: senza cure rischio epidemie in Fvg

Narduzzi
ha contestato
un documento
che autorizza
gli ospedali
a procedere

UDINE. «Vietare le cure ai clandestini e obbligare i medici alla denuncia espone il Friuli Venezia Giulia al rischio di epidemie e di una sanità parallela illegale». Dopo che la Lega Nord ha proposto di fermare le cure per gli immigrati non regolari e ha chiesto le dimissioni dei direttori regionali che hanno invitato gli ospedali a procedere per tutto il 2009, giunge lo stop fermo dell'Ordine dei medici. «Il medico - replica Luigi Conte, presidente dell'Ordine udinese - non è un delatore e risponde all'obbligo deontologico di garantire assistenza a tutti senza distinzioni di età, di sesso, di etnia, di religione, di nazionalità, di condizione sociale, di ideologia, in tempo di pace e in tempo di guerra, quali chesiano le condizioni istituzionali o sociali nelle quali opera».

Per i medici è, dunque, fondamentale garantire le cure anche agli immigrati irregolari e a questo proposito Conte ricorda l'articolo 32 della Costituzione. I rischi, secondo Conte, sono concreti: si creerebbe una "clandestinità sanitaria", «pericolosa per l'individuo e per la collettività, nel caso in cui venissero meno le cure necessarie o si

frapponessero barriere ideologiche - denuncia -. Non erogare i trattamenti ai clandestini provocherebbe una fuga degli stranieri irregolari dalla sanità pubblica rendendoli non più controllabili dal punto di vista sanitario con la creazione di una sanità parallela clandestina, fuori dal controllo del Servizio sanitario nazionale e regionale, con evidenti ripercussioni sulla nostra sanità pubblica per l'aumento del rischio di diffusione di patologie anche gravi non più presenti nei cittadini italiani».

Per il presidente dei medici è «inaccettabile anche costringere il medico ad andare contro le norme morali che regolano la sua professione contenute nel codice deontologico». Il medico, infatti, deve mantenere il segreto su tutto ciò che gli è confidato o di cui venga a conoscenza nell'esercizio della professione. «Approvo invece la linea regionale esposta dall'assessore Kosic secondo cui è doveroso prestare le cure anche agli irregolari». Conte critica, invece, la posizione espressa tempo fa dal ministro Sacconi secondo cui il medico curante deve segnalare se il paziente è un irregolare. In questo modo «ha manifestato - osserva Conte - da ministro della salute, un completo disinteresse per i principi di solidarietà che stanno a fondamento della professione medica; per fortuna in Friuli Venezia Giulia si è sposato l'orientamento in linea con i canoni deontologici e il buon senso, per proteggere anche la nostra comunità e i nostri cittadini».

